

SINDACATI. Con la Finanziaria bis ancora ferma al palo sarà impossibile pagare gli stipendi di marzo. Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno portato in piazza almeno 6 mila persone

Niente soldi ai Forestali e scoppia il caos

Si annunciano anche tagli che vanno dal 20 al 50% del budget previsto a gennaio: oltre ai Forestali in piazza anche i trattoristi dell'Esu, i consorzi di bonifica, l'associazione Allevatori, e il personale dell'Istituto Zootechnico.

La Finanziaria bis è ancora ferma al palo, sarà impossibile pagare anche gli stipendi di marzo e si annunciano tagli che vanno dal 20 al 50% del budget previsto a gennaio: per questo motivo i sindacati hanno portato in strada almeno 6 mila (10 mila secondo Cgil, Cisl e Uil) fra forestali, trattoristi dell'Esu, operai dei consorzi di bonifica e dell'associazione Allevatori, funzionari e tecnici dell'Istituto Zootechnico.

Ne è venuta fuori una giornata di caos a Palermo: un corteo ha attraversato di buon mattino tutto Corso Vittorio Emanuele per arrivare in tarda mattinata sotto Palazzo d'Orleans. Lì, dopo un lungo sit in, i leader sindacali sono stati ricevuti prima da Crocetta e poi dall'assessore regionale all'Agricoltura Dario Cartabellotta. «Il governo - riferisce Gaetano Pensabene della Uil - ha assicurato che per i forestali verrà garantito un budget di 200 milioni. Una parte arriverà dalla manovra bis e il resto dai fondi europei». Cartabellotta precisa che il budget è di 199 milioni e che attingere ai fondi europei permetterà di impiegare i forestali non solo nella tutela dei boschi ma anche in progetti di salvaguardia del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico.

La Cgil, con Michele Pagliaro e Salvatore Tripi, spiega che «la Regione si è impegnata a non fare tagli sul lavoro del comparto agro-alimentare-forestale. Con la Finanziaria bis stanziata il 70% delle risorse necessarie ai vari comparti, ma entro giugno metterà a disposizione i finanziamenti che mancano».

Dunque i sindacati si preparano ad andare in pressing per spingere l'approvazione della manovra bis. Il problema del budget ridotto nasce infatti dall'impugnativa della Finanziaria approvata a gennaio da parte del Commissario dello Stato. Ma la Fai Cisl, con Fabrizio Colonna, ritiene che persista «una totale incertezza a causa di una Finanziaria bis che ancora non c'è». Per il sindacato di Bernava «c'è un problema economico che riguarda ben 30 mila persone e c'è un problema di programmazione e governo del territorio. Se non si interviene adesso, con l'arrivo del caldo che si fa? Ci si limita a rincorrere gli incendi?».

La Finanziaria bis che l'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi, ha depositato in giunta prevede per gli enti più ricchi di personale un taglio che si limita al 20% rispetto al budget di gennaio mentre per gli enti che hanno meno emergenze legate agli stipendi la riduzione sarà del 50%. Ma ci sono anche un centinaio di voci di bilancio che sono state del tutto azzerate e che erano destinate a enti che non devono pagare stipendi.

Il problema però è che i tempi stringono. Saltati in molti casi gli stipendi di gennaio e febbraio, per arrivare



Un gruppo di partecipanti al corteo che da corso Vittorio Emanuele è arrivato fino a Palazzo d'Orleans. FOTO FLICARINI

invoano anche la scadenza del 27 marzo. La manovra bis è stata depositata in giunta ma l'approvazione è già slittata tre volte perché il governo ha atteso il varo della riforma delle Province e deve attendere ancora che l'Ars approvi la legge che permette di pagare i debiti verso le imprese: un provvedimento che immettendo nel circuito fi-

nanziario un miliardo permetterà di produrre entrate fiscali per 70 milioni riutilizzabili per spese ordinarie.

Il governo illustrerà la Finanziaria bis alle parti sociali giovedì pomeriggio e dopo dovrebbe approvarla in giunta. Il testo arriverà dunque all'Ars non prima della prossima settimana per iniziare il cammino in commissione.

Nella migliore delle ipotesi l'Ars potrebbe esaminarlo fra il 25 e il 28 marzo. Bianchi mostra il suo disappunto: «Io avevo predisposto la legge già il mese scorso. E anche la norma sui debiti alle imprese è pronta dalla scorsa estate. È già stata approvata in commissione ma non capisco perché non venga esaminata all'Ars». GA. PI.